

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317586

ISSN 2035-794X

numero 5/II n. s., dicembre 2019

Il castrum di Cuccuru Casteddu di Villamar:
note preliminari

The castrum of Cuccuru Casteddu at Villamar:
preliminary notes

Francesca Lai - Mauro Perra -
Gabriella Uccheddu - Giovanni Serreli

DOI: <https://doi.org/10.7410/1396>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELLI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 Cagliari - Italia. Telefono | Telephone: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

E-mail: rime@isem.cnr.it (invio contributi | Submissions)

RiMe 5/II n.s. (December 2019)

Indice / Table of Contents

Francesca Lai - Mauro Perra - Gabriella Uccheddu - Giovanni Serreli <i>Il castrum di Cuccuru Casteddu di Villamar: note preliminari / The castrum of Cuccuru Casteddu at Villamar: preliminary notes</i>	5-38
Nicoletta Usai <i>Modes and methods of power consolidation in the Mediterranean courts: the case of the Giudicato of Arborea in the 14th century</i>	39-66
Angela Testa <i>El itinerario del Gran Capitán en Nápoles a través de la correspondencia diplomática / The Grand Captain's itinerary in Naples through diplomatic correspondence</i>	67-111
Eva Garau <i>Gli studi sull'immigrazione e il caso italiano / Studies on immigration and the Italian case</i>	113-138
Alessandro Laruffa <i>The new challenges of the European Union. The case of macro-regional strategies</i>	139-177
Michele Scarpati <i>Il Mediterraneo al di là del paradigma. Una ricognizione araba del vocabolario della rappresentazione europea dell'area mediterranea / The Mediterranean Sea beyond the paradigm. An Arabic survey of the vocabulary of the European representation of the Mediterranean area</i>	179-195

Book Reviews

- Mariangela Rapetti 199-201
Carmel Ferragud (2019) *Una ciutat medieval en cerca de la salut (Xàtiva, 1250-1500)*. Catarroja – Barcelona : Editorial Afers.
- Maria Cristina Rossi 203-216
Clarisas y Dominicas. Modelos de implantación, filiación, promoción y devoción en la Península Ibérica, Cerdeña, Nápoles y Sicilia. 2017, Collana: Reti Medievali E-Book, ISSN 2704-6362 (print) - ISSN 2704-6079 (online)
- Esther Martí Sentañes 217-220
Mario Lafuente - Concepción Villanueva (Coords.) (2019) *Los agentes del estado. Poderes públicos y dominación social en Aragón (siglos XIV-XVI)*. Madrid: Sílex ediciones

Il *castrum* di *Cuccuru Casteddu* di Villamar: note preliminari

The *castrum* of *Cuccuru Casteddu* at Villamar: preliminary notes

Francesca Lai

(Università degli Studi di Cagliari)

Mauro Perra

(Civico museo archeologico "Su Mulinu", Villanovafranca)

Gabriella Ucheddu

(Libera ricercatrice)

Giovanni Serreli

(CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea)

Date of receipt: 29th November 2019

Date of acceptance: 20th December 2019

Riassunto

Il contributo propone una prima lettura in chiave storica e archeologica del rudere di *Cuccuru Casteddu*. La sua origine potrebbe essere posta in relazione a un castello di età Bizantina, presidio situato al confine tra Marmilla e Trexenta, territori attraversati da vie di penetrazione già in età romana e punica, funzionali al controllo delle ricche produzioni agricole. La ceramica rimanda a una continuità abitativa del sito dal III fino all'VIII secolo e fino al XIII e agli inizi del XIV secolo. Le fonti relative alla fase giudicale arborense, il rapporto del castello con la frontiera del Regno di Arborea e le ipotesi sulle cause dell'abbandono del castello, aprono la strada a nuove teorie e prospettive di ricerca.

Parole chiave

Cuccuru Casteddu; castello; castrum bizantino; ceramica medievale; Marmilla; Regno di Arborea

Abstract

The article offers a first historical and archaeological approach of the ruin "Cuccuru Casteddu". At the beginning it was probably a castle of the Byzantine Age, a fortress in the boundary between Marmilla and Trexenta. This was an area with intensive viability, already in Roman and Punic age, for the control of rich farming products. The ceramics refers to a continuity of the site from the third up to the eighth century and up to the thirteenth and the beginning of the fourteenth century. The sources relating to the "Giudicato" of "Arborea", the relationship of the castle with the frontier of the Kingdom of Arborea and the hypotheses on the causes of the disrepair of the castle, open the way to new theories and research perspectives.

Keywords

Cuccuru Casteddu; Castle; Byzantine castrum; Medieval Pottery; Marmilla; Kingdom of Arborea.

1. *Premessa*. - 2. *Per una geografia storica di Cuccuru Casteddu: dall'età romana all'età altomedievale*. - 3. *Cuccuru Casteddu di Villamar: un castello rurale tardoromano e bizantino a controllo delle vie di comunicazione secondarie*. - 4. *Nota su alcuni reperti ceramici provenienti da Cuccuru Casteddu a Villamar-SU*. - 5. *Il sito di Cuccuru Casteddu, tra alto medioevo ed età giudicale*. - 6. *Bibliografia*. - 7. *Curriculum vitae*.

1. *Premessa*¹

Il sito di *Cuccuru Casteddu* (IGM, 226, IV, NO) venne scoperto nel 1984 e segnalato nel 1993 da Giovanni Ugas il quale, dopo aver proposto una prima planimetria, lo identificò con il castello medievale di Monte Nuovo (Ugas, 1993, pp. 20-23, 44-46 e tavv. XIV e XV), di cui si possiede una sola attestazione documentaria, risalente al 1265 (Bonaini, 1854, pp. 595-603).

Perciò, dopo alcuni sopralluoghi effettuati tra il 2015 e il 2019, e a seguito di una più attenta analisi della scarsa documentazione relativa alla prima età giudicale in questo territorio, sono emerse ulteriori indicazioni che, oggi, ci consentono di formulare nuove ipotesi sull'esistenza, la funzione e, soprattutto, sulle ultime fasi di questo edificio.

2. *Per una geografia storica di Cuccuru Casteddu: dall'età romana all'età altomedievale*

Il colle di *Cuccuru Casteddu* si inserisce in un'area densamente popolata in epoca antica, segnata dal corso del Flumini Mannu, il *sacer flumen* per i Romani. Caratterizzata dalla presenza di dolci colline alternate a fertili pianure, la valle costituì nell'antichità un'importante via di comunicazione tra il Campidano e la Barbagia meridionale.

¹ Pur concepito unitariamente, il saggio è così articolato: 2. Francesca Lai, dottore di ricerca in Storia e Archeologia del Mediterraneo in età classica, francesca.lai@gmail.com; 3. Mauro Perra, direttore Civico Museo Archeologico *Su Mulinu* di Villanovafranca, perramarro@gmail.com; 4. Gabriella Uccheddu, archeologa libero professionista, gabriellauccheddu@gmail.com; 5. Giovanni Serreli, ricercatore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR, serreli@isem.cnr.it. Ringraziamo per il supporto e l'attenzione alla ricerca preliminare la dott.ssa Chiara Pilo, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, e il Sig. Fernando Cuccu, sindaco di Villamar.

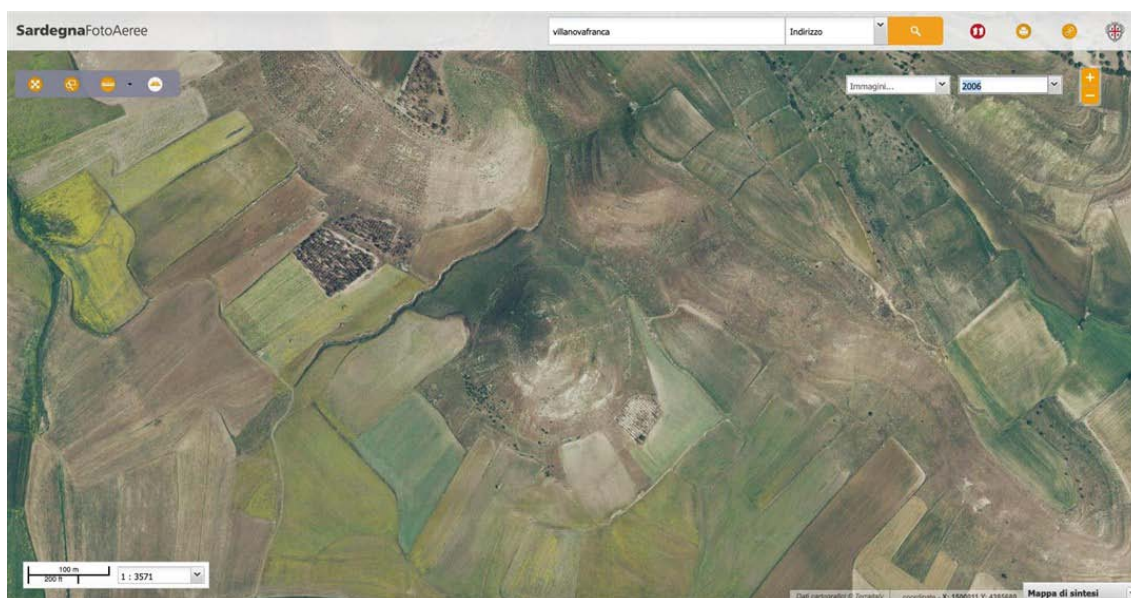


Fig. 1 *Cuccuru Casteddu*, elaborazione dal servizio Webgis della Regione Autonoma della Sardegna (<http://www.sardegnaeoportale.it/navigatori/sardegnamappe/>).

In età romana il sistema di organizzazione dello spazio rurale per quest'area si articolava nel sistema *vicanico* dei *pagi*, villaggi collegati amministrativamente a un più grosso centro di riferimento, e in una struttura insediativa basata sulla *villa* rustica, che viveva in rapporto allo sfruttamento agrario del territorio (Mastino, 2017; Pianu 2017). Il territorio storico della Marmilla ricadeva nella *pertica* romana della *colonia Iulia Augusta Uselis*.

Nel medioevo il territorio uselitano finì per essere incluso nell'omonima diocesi, costituita come costola della più antica sede di *Forum Traiani*, includendo, come noto, le 'curatorie' giudicali della Parti Usellus, Marmilla e Part'e Montis, quest'ultima da riferirsi al territorio tra la Giara di Gesturi e il Monte Arci; a queste si affiancava la vicina Parte 'e Alenza, erede della *Valentia* romana (Nuragus) (Mastino, 2005, pp. 301-303) a circa venti chilometri in direzione Nord-Est rispetto a Villamar.

Durante l'occupazione romana il territorio della Bassa Marmilla confinava a Sud con le ampie pianure del basso Campidano, tutte ricadenti nell'*ager Karalitanum*, e a Nord col *territorium* di *Othoca*. Il limite meridionale della *pertica* ad oggi documentabile era dato dal *pagus* degli *Uneritani*, il cui etnico persiste nella forma (*n*)*Uneri* del documento del 1102 (cfr. *infra* nel contributo di Giovanni Serreli).

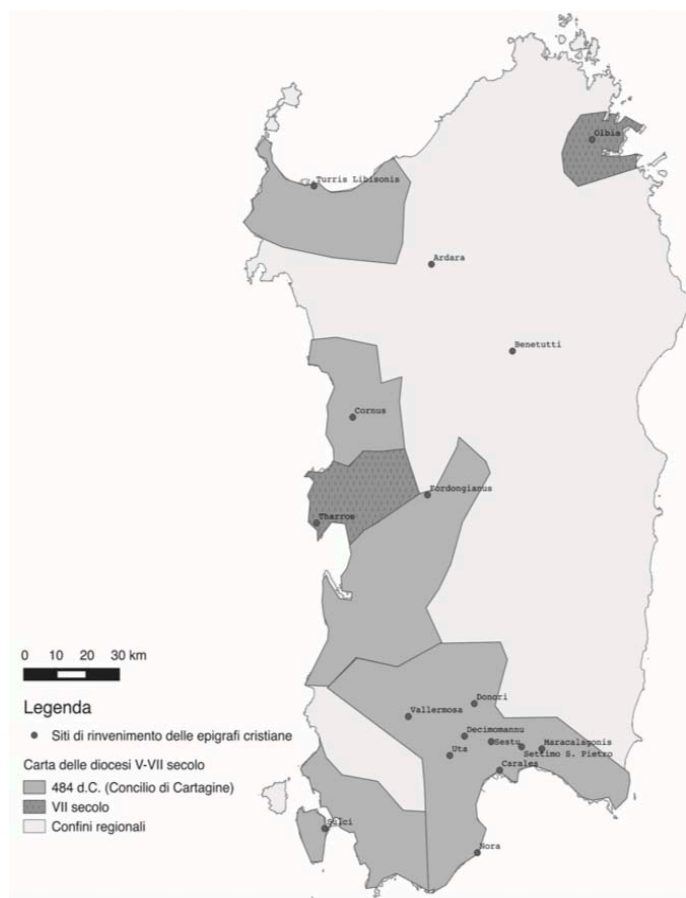


Fig. 2. Carta delle Diocesi della Sardegna
(da Corda - Ibba, 2017, p. 689).

Le testimonianze epigrafiche raccontano di un apporto esterno, più precisamente medioitalico, nel popolamento della regione e nella sua gestione fondiaria a partire all'età tardorepubblicana e altoimperiale (I sec. d.C.). Il dato è leggibile dall'onomastica centroitalica di *Afinia Cassia Barsani* e dell'ipotizzato *populus* dei *Barsanes* da Barumini (EDR154121; Corda - Piras 2009, pp. 2-4), dalla presenza di un *colonus* da Siddi (Corda, Piras 2009, pp. 4-6; EDR), dal *populus* dei *Maltamonenses* di Sanluri (EDR110141) e dal *viduus* di un'iscrizione rinvenuta a Sanluri, in località *Bidda Eccia* (EDR110141). Tutti i testi riconducono all'orizzonte cronologico del I secolo d.C., così come una dedica di un collegio paramilitare dei *Martenses* di *Biora* (Serri) (EDR073719).

Seguendo il poligono dell'area in esame, delimitato da *Uselis* a Nord ovest, *Valentia* a Nord Est, *Aquae Neapolitanae* a Ovest, *Biora* a Est e il territorio della *Trexenta* a Sud, occorre richiamare l'attenzione, per opportuna continuità nelle tipologie insediative e produttive, anche al territorio della *Trexenta*. A non più di venti chilometri a Sud Est dall'area marese, si situa l'eccezionale

rinvenimento dell'epitaffio di *Marcus Arrecinius Heli*us, (EDR154657; Forci 2011); anche questo testo, insieme al sarcofago di *Rutilia* da Guasila (EDR086570), rimanda al medesimo stesso orizzonte cronologico, il secolo I d.C., età in cui dunque sembra attestarsi e consolidarsi il ceto dei *possessores* di latifondi, sulla cui natura, privata o imperiale, non abbiamo ulteriori indicazioni.



Fig. 3. Carta della viabilità della *pertica* Uselitana, (elaborazione da Mastino, 2005, fig. 35).

A circa 25 km in direzione Est e Nord Est si incontrano le città di *Aquae Neapolitanae* e *Biora* (Serri), centri noti rispettivamente per gli impianti termali e per il santuario nuragico, insieme alla *statio* situata nell'importante snodo viario e stazione di presidio per il controllo delle Barbagie.

In antico, l'accesso all'area oggetto di analisi doveva essere garantito da una fitta rete di strade secondarie, *viae compendiariae* o *vicinales*, purtroppo non documentate dalle fonti epigrafiche né storiche e, al momento, archeologiche. Non sono attestati infatti miliari per la costruzione o il restauro di strade ufficiali dell'impero romano: l'unico cippo itinerario è stato rinvenuto a *Biora* (EDR159397). Allo stesso modo non vi sono riferimenti a fonti scritte né materiali per gli accessi viari.

In antico, una possibile via d'accesso all'area insistente sulle attuali Villamar e Villanovafranca potrebbe essere stata un *diverticulum* staccatosi dalla via nota dall'*Itinerarium Antonini* come *aliud iter ab Ulbia Karalis* o anche *per Mediterranea*, che con le sue 172 miglia e cinque stazioni collegava *Caralis* a Olbia passando per la Barbagia. Lo scenario produttivo e rurale della Marmilla non dovette differire, in sostanza, da quello della Trexenta al tempo della *lex portus Karalitana* di Donori, prezziario di età bizantina (598-602 d.C.) delle merci in

transito dalle aree montuose alle pianure. Non è improbabile che nelle stesse aree, Trexenta e Bassa Marmilla, si svolgessero i caratteristici mercati periodici rurali, le *nundinae* (Corda - Artizzu, 2008, pp. 76, 78).

Nel tardo antico, l'utilizzo del toponimo *Biaregus/Bia Aregus*, in territorio di Mandas, restituisce un'informazione utile circa il pieno utilizzo della *per mediterranea* in età bizantina (Spanu, 2002, p. 117). Da rilevare che il toponimo è noto anche altri tratti viari della Sardegna: la *Bia Arega* nei pressi di *Neapolis*, citata nella Cosmografia dell'Anonimo Ravennate (Spanu, 1998, p. 117) e la *bia grechisca/grekisca* o *bia de Graecos* tra Bosa e Turrus Libisonis, ricordata dalla *Cosmographia* e documentata con i toponimi suddetti dal Condaghe di San Pietro di Silki (Spanu, 2002, p. 116).

Nel tardoantico e con buona probabilità in età bizantina, *Biora* segnava il confine delle terre del *Barbaricinus dux* (Spanu, 1998, p. 162; Serra, 2006), a garanzia dei traffici con le aree più romanizzate a Sud.

Se è vero che l'itinerario mediano interno si rivolgeva dalla Trexenta in direzione Nord-Est verso il Gerrei e le aree interne della Barbagia di Seulo e verso siti ben noti nell'antichità per le pratiche cultuali, come *Santu Iacci* a San Niccolò Gerrei (Spanu, 1998, p. 160; Artizzu, 2017, p. 438), la stessa doveva toccare dei centri ancora vitali tra il VI e VII secolo, come documentano le evidenze archeologiche a Guasila, Senorbì, Selegas, Ussana e Assolo (Spanu, 1998, p. 140) e, nei pressi di Ortacesus, il villaggio di *Sebera* o *Sioco*, noto dalle fonti del XIII-XVI secolo (Forci - Serra, 2016, pp. 353-354). Nel suo percorso, la strada *per mediterranea* attraversava *Valentia*, un altro probabile centro di riferimento per l'area marese; per esso si può documentare una continuità sino al VII secolo, come dimostrano i materiali di superficie e le chiese di *Santu Millani* (San Gemiliano), nei pressi di Sant'Elia, tutti nomi gravitanti intorno ai santorali orientali (Spanu, 1998, p. 160; Spanu, 2002, p. 117). Il centro valentino poteva collegarsi a Sud, verso Villamar e Villanovafranca, con l'antica direttrice punica, che in gran parte ricalcherebbe il percorso della valle del Flumini Mannu, oggi attraversata dalla strada statale 197 (Pompianu, 2017, p. 2). Non sono noti dati apprezzabili circa la determinazione di una eventuale sovrapposizione, per quest'area, delle strade moderne a quelle antiche, ma la presenza consolidata di tali percorsi, certamente impostati già in età preistorica, data la fitta rete di nuraghi nel territorio (*Su Mulinu*, *Su Nuraxi*, *Genna Maria*), indirizza verso una valutazione in positivo; così doveva esistere un *diverticulum* che, grossomodo all'altezza del moderno centro di Guasila, conduceva alla Marmilla. Da tenere in considerazione, per il territorio, le fonti orali che descrivono una strada in cocchiopesto che si snodava dai piedi del castello di Las Plassas in direzione Nord-Ovest, verso il moderno centro di Tuili (Serreli, 2002, p. 1793) insieme alle notizie sui rinvenimenti di superficie di età romana del

territorio contermini. Una via d'accesso alla Marmilla potrebbe ipotizzarsi attraverso una o più strade compendiarie distaccate dalla grande arteria viaria sarda, la *Karalibus Turrem*, magari all'altezza di *Aquae Neapolitanae*, già ricordata dalle fonti come crocevia della via mediana sarda e snodo fondamentale per la viabilità dell'area tharrensese, in direzione di *Othoca*.

In età medievale le *villae* romane diventano le *domus*, *domestias*, *donnicalias* e *ville* dei documenti medievali (Serreli, 2018, p. 16). È un territorio dove "la campagna è tutto" (Fois 2001, p. 27; Fois - Spanu, 2013, p. 538), mentre la realtà urbana viene gradualmente assottigliandosi (Martorelli, 2013, p. 953). Il passaggio dovette essere graduale e svilupparsi nel tardoantico e altomedioevo, durante l'età vandala e bizantina, ben documentata a Villanovafranca, negli strati di reimpiego del nuraghe *su Mulinu* (Perra, 2002, p. 131; vedi anche *infra* nel contributo di Mauro Perra). L'amministrazione bizantina dovette seguire i modelli della gestione latifondistica di età romana, quando gli *agri* dei *possessores* venivano assegnati a coloni e contadini liberi e schiavi o, più tardi, duramente lavorati dagli stessi proprietari, in uno scenario non dissimile da quello descritto da Apuleio (Ap., *Ap.*, XXIII) in ambito africano (Artizzu - Corda, 2006, p. 4), dove il proprietario stesso doveva lavorare duramente per mettere a frutto il proprio fondo.

Una *Constitutio* di Giuliano (363 d.C.) richiama una suddivisione territoriale che prevedeva ancora la permanenza dei *pagi*. Nel riassetto normativo di IV secolo, all'indomani della pace costantiniana, i lasciti alla Chiesa, squisita operazione evergetica degli ex *possessores* di *latifundia*, privati o imperiali, finirono per modificare lo scenario sino a quel momento conosciuto, poiché la comunità ecclesiastica, i chierici e i vescovi subentrarono come nuovi detentori della terra e dei relativi benefici economici (per la carta delle diocesi e la distribuzione delle attestazioni epigrafiche cristiane cfr. Fig. 2; cfr. anche Vidili, 2013): i *fundi* diventavano *fundi ecclesiae*, i coloni *coloni ecclesiae* (Artizzu - Corda, 2006, p. 6; Artizzu - Corda, 2008, pp. 79-80). L'appello di Gregorio Magno ai *possessores*, eredi dei *coloni* e *domini* del basso Impero, per la cristianizzazione dei territori interni (Greg. M., *Epist.* IV, 23), sottende la presenza di una classe media dei proprietari dei *fundi* perpetrati dall'età romana. Il territorio della Bassa Marmilla non sembra, allo stato attuale dei rinvenimenti e delle ricerche, restituire una significativa attività culturale nell'età paleocristiana e nel tardoantico. Per quest'area non sono presenti nemmeno documenti epigrafici afferibili al mondo cristiano del basso Impero (Corda - Ibba, 2017, p. 689), pur nella consapevolezza che il maggior numero di documenti si concentra nei centri costieri, d'altra parte più densamente popolati, mentre le aree interne, così come le coste ma per ragioni differenti, furono interessate dalla forte dispersione conseguente allo spopolamento, intervenuto dal V secolo in poi e

aggravatosi nell'età vandala e durante le incursioni arabe (Martorelli, 2013, p. 953).

Gli spunti di ricerca offerti dal territorio della Bassa Marmilla sono molteplici. Sulla scia del tema relativo alla continuità dalla romanità all'età giudiciale, si possono osservare diverse eredità romane nel sistema amministrativo e nell'articolazione della piramide sociale (Mastino, 2005, pp. 511-534). Basti pensare al parallelismo *sinotu - conventus*: quest'ultimo termine si riferisce alle località usualmente elette per ospitare il governatore della provincia di Sardegna nell'esercizio delle sue funzioni, di cui il medievale *sinotu* (dal greco *sùn-odòs*), è la traduzione greca dei radicali (*cum-venio*); i *condaghes* indicavano con *sinotu* i tribunali delle *coronas de iudike* presieduti dal sovrano di ciascuno dei quattro *rennos* in cui allora era allora divisa l'isola (Ibba, 2014, p. 34). Se il *territorium* di appartenenza di Villamar è da riferirsi al centro di *Usellus* e poiché la stessa colonia *Uselitana* individuava in *Forum Traiani* il *conventus* per l'espletamento dell'attività burocratica, ne consegue che anche l'area oggetto del presente contributo dovrebbe riferirsi all'area di raccordo tra il Campidano di Cagliari e l'area montuosa e dalla forte connotazione di militare, altrimenti nota come *Barbaria* (Serra, 2006; Delussu 2009; Farre 2015). La prassi di individuare un centro per la riunione dei maggiorenti e l'incontro con l'autorità, sia esso governatore o *praeses*, nel basso Impero, non sembra molto lontana dalla prassi operata dagli *judikes*. Le date della liturgia amministrativa romana del *conventus* coincidono, in età tardoantica e altomedievale, con le maggiori feste religiose; anche le fonti agiografiche, prodotti medievale di un passato romano ormai abbastanza distante, ne conservano la memoria (Mastino, 2015, p. 523).

In una prospettiva di studio interdisciplinare del monumento e dell'area in questione, sarebbe di grande valore il vaglio delle fonti scritte e diplomatiche e della storia degli studi, in relazione agli spunti operativi indicati da Giovanni Serreli, proposte operative di carattere storiografico (Campus, 2008, p. 96-98) e nuove indagini archeologiche, in una prospettiva che tenga conto dell'evoluzione dello studio del tardoantico come sistema complesso di studio dei materiali insieme alle fonti, di indagine sulle produzioni, sdoganate da vecchi paradigmi, anche in relazione ai centri governativi o ecclesiastici, verso i quali il mondo rurale della tarda antichità e alto medioevo avrebbe vissuto una dimensione abbastanza libera e svincolata, almeno in parte, dai sistemi amministrativi e alla tassazione ufficiale (Volpe, 2015). Di notevole interesse è la verifica, sul territorio, della presenza di marcatori toponomastici e di agiotoponimi. La presenza abbondante di toponimi legati a santi del menologio greco segna, ad esempio, una vicinanza ai modelli bizantini (vedi contributo di Giovanni Serreli, *infra*).

Inoltre, per lo studio della viabilità potrebbero essere indagati i toponimi specifici documentati nei Condaghi come: *Bia Carru, Carrugalza, Bia Manna o Maggiore, Bia 'e Logu Badu, Bia, Istrada, Ponte, Iscala, Masone* (Viridis, 2002, pp. 141-322).

Lo studio delle sovrapposizioni storiche intervenute nel territorio potrebbe contribuire positivamente nel tracciare la storia del territorio; in questo senso, sulla scia di buone pratiche operate anche in territorio isolano (per il periodo bizantino un valido esempio è in Artizzu - Bagnolo - Pirinu, 2008), potrebbe essere di grande utilità l'apporto dell'archeologo del paesaggio in sinergia con le altre figure professionali (storici, archeologi, geologi, antropologi), coscienti che «il paesaggio è il palinsesto in cui sono celate, sovrapposte, mescolate tracce risalenti di ogni epoca, alcune chiare ed evidenti, altre sfuggenti ed evanescenti: non solo insediamenti, strade, tratturi ma anche i segni del lavoro quotidiano e delle manifestazioni artistiche, dei rapporti di potere, della religiosità, della cultura delle società succedutesi» (Volpe, 2015, p. 215).

Francesca Lai

3. Cuccuru Casteddu di Villamar: un Castrum tardoromano e bizantino a controllo delle vie di comunicazione secondarie.

Le strutture residue di *Cuccuru Casteddu*, si trovano sulla sommità di un rilievo conico molto acclive a 260 m slm, distante poco più di 2 km ad Est dal moderno abitato di Villamar. Il fortilizio un tempo controllava ad Ovest il bacino del Rio Mannu e i percorsi viari che conducevano verso la Trexenta ad Est e verso il Sarcidano a Nord.



Fig. 4. Il colle di *Cuccuru Casteddu* (foto ing. Luigi Serra).

Il corpo centrale ha forma quadrilatera di m 30 x 30 (Ugas, 1993, Tav. XV p. 89, vedi Fig. 5), con mura spesse a quadrelli di calcare allettati in *opus caementicium* piuttosto tenace. Sulla sommità della struttura quadrangolare si individuano segmenti murari rettilinei che si intersecano ortogonalmente ad indicare una partizione in vani interni. Ad Ovest e a Sud del corpo centrale si individuano le tracce di un avancorpo o opera di terrazzamento di forma cuspidata, di cui è al momento impossibile stabilire se sia coevo alle strutture sommitali o ad esse successivo. In ogni caso l'opera cementizia di questo corpo perimetrale appare meno accurata (a contenuto prevalentemente sabbioso).

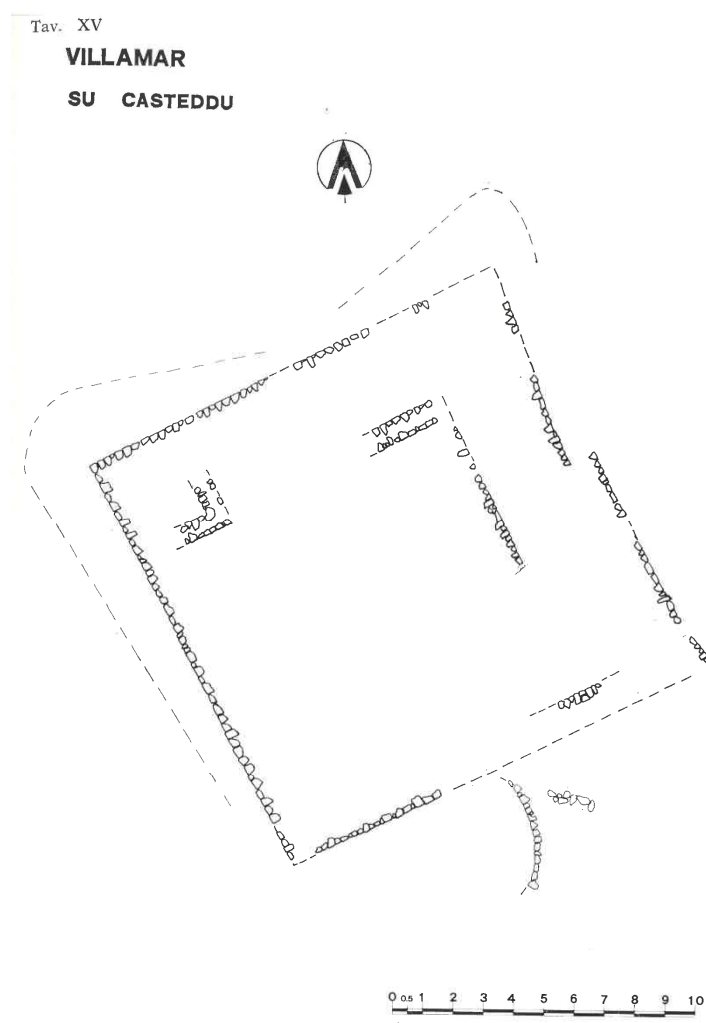


Fig. 5. Planimetria del sito rilevata da Giovanni Ugas negli anni '90 del secolo scorso (Ugas, 1993, Tav. XV p. 89).

In base a ciò che oggi emerge dal suolo e alla tecnica edilizia si può ipotizzare che i ruderi di *Cuccuru Casteddu* siano da attribuire alla tipologia del *Castrum* di età bizantina, che indica un fortilizio di dimensioni non considerevoli ubicato a non lunga distanza da un centro abitato (Modeo - Cutaia, 2013, p. 101).

L'impianto planimetrico richiama in modo puntuale strutture tardoromane e bizantine diffuse in tutto il Mediterraneo compreso il Nord-Africa, il Peloponneso e l'odierna Turchia (Johnson, 1983; Lawrence, 1983; Pringle 1981). È di particolare interesse il corpo aggiunto cuspidato che si confronta con le torri triangolari e pentagonali che aggettano dalle cinte murarie cittadine come ad es. a Kyrenia (Cipro) e Ankara (Turchia). In ambito isolano si pone a confronto con l'avancorpo e la torre pentagonale del *Castrum* di Medusa a sud di Samugheo, costruito sulla sommità del rilievo calcareo che domina un'ansa del Rio Arascisi/Maiori, tributario del Tirso (Perra, 1991).

Sempre dalle ricerche di Ugas provengono utili informazioni sulla distribuzione degli abitati bizantini nel territorio di Villamar. Si conoscono almeno nove centri rurali fra i quali *Mara*, *Atzeni*, *Nureci*, *Bangius de Lanessi*, *Mauru Pintau*, *Cuga*, *Sinnas* e *Perda sa Campana*, con i quali *Cuccuru Casteddu* è da mettere in connessione topografica e visiva (Ugas, 1993, Tav. I). Se la lettura dei ruderi del colle di *Bruncu su Sensu* come fortilizio bizantino proposta da Ugas è da accettare, tenendo presente che il sito è ubicato a meno di un km ad Ovest dal colle di *Cuccuru Casteddu*, bisogna supporre che in questi *castra* fossero presenti delle piccolissime guarnigioni poste a controllo di un reticolo viario e degli snodi nelle vie di comunicazione che dovevano rivestire una certa rilevanza militare dall'età di Giustiniano in poi (Spanu, 1998, pp.173-198).



Fig. 6. Su Mulinu di Villanovafranca (Archivio ISEM CNR Cagliari; si ringrazia il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Cagliari e il magg. Paolo Montorsi).

Il vasto insediamento di età bizantina circostante il nuraghe *Su Mulinu* di Villanovafranca (Fig. 6), almeno 3 ettari di estensione per gran parte ancora da indagare archeologicamente, dista appena 1,650 km a Nord del sito marese. Il complesso archeologico ha restituito importanti tracce della presenza bizantina fra VI e VIII secolo d.C., riferibili sia a strutture abitative sia al riutilizzo delle torri perimetrali in funzione sepolcrale. Sono stati rinvenuti reperti, oggi in parte esposti nelle vetrine del locale Civico Museo Archeologico, quali monete auree, un orecchino a globo mammellato in argento, fibbie di cinturone in bronzo, coltelli in ferro e ceramiche riferibili ad età bizantina (Ugas - Saba, 2015; Saba, 2015). Attualmente sono in fase d'indagine archeologica alcuni vani che si sovrappongono e si addossano alle strutture murarie dell'antemurale nuragico.

Uno di essi, il vano α , ha restituito negli strati superiori il crollo della copertura del tetto, costituita da embrici "pettinati" a meandri e malta di calce con numerose impronte di incannucciato. Negli strati inferiori è stata recuperata abbondante ceramica comune altomedievale.

Anche se, in base ai rinvenimenti di ceramiche del periodo, possiamo ipotizzare un riutilizzo del castello di *Cuccuru Casteddu* in funzione di postazione di controllo del Regno di Arborea, appare difficilmente accettabile da un punto di vista storico e topografico la proposta di Ugas di identificare le sue strutture con il sito di Monte Nuovo (*Monte Nou*).

Mauro Perra

4. Nota su alcuni reperti ceramici provenienti da Cuccuru Casteddu a Villamar-SU.

La salita al colle di *Cuccuru Casteddu* effettuata dal versante di Sud Est, ha permesso di individuare in superficie reperti materiali che testimoniano, insieme ai ruderi delle strutture murarie, la presenza antropica sulla sommità del sito. A valle è stata rilevata una grande quantità di materiale lapideo da costruzione proveniente dalla sommità; si tratta prevalentemente di roccia marnosa, molto spesso sbozzata o naturale, un tempo impiegata per la costruzione delle cortine murarie esterne di *Cuccuru Casteddu* ormai in stato di rudere.

Dalla mezza costa verso la sommità del colle il materiale archeologico individuato appartiene a differenti categorie: frammenti di materiali edili di coppi impiegati nelle coperture dei tetti, resti ossei e frammenti ceramici di diverse classi ed epoche.

All'epoca tardo imperiale appartengono alcuni frammenti di ceramiche fini da mensa in TSA (Terra Sigillata Africana). La produzione e l'esportazione di ceramica fine da mensa africana si colloca a partire dalla fine del I sec. d.C., soppianta le produzioni delle officine italiche e galliche nel II secolo, e prosegue

fino al VII sec. d.C. quando la conquista araba fra il 647 ed il 698 interrompe i commerci e le esportazioni nel Mediterraneo (Tronchetti, 2017, pp. 73-86).

Il perdurare della classe delle sigillate africane per sei secoli ha permesso di individuare le dinamiche del mercato mediterraneo e ne costituisce un fossile guida per le cronologie dei contesti di età media e tardo imperiale.

Le importazioni della TSA "D" in Sardegna, provenienti dalle officine della Tunisia settentrionale a partire dal IV secolo non vennero meno nonostante la parentesi di conquista vandala che coinvolse l'Africa e la Sardegna nel V secolo d.C. (Boscolo, 1989, pp. 11-32; Corda, 2017, pp. 279-280; Pietra, 2008, pp. 1752-1753). Lo stretto rapporto tra la Sardegna e la Provincia d'Africa, infatti, non sembra aver subito mutamenti politici ed economici tali da compromettere la produzione e la circolazione di questa classe ceramica che accompagnava il carico delle anfore olearie (Corda, 2017, p. 280).

La diffusione di questa classe ceramica nell'entroterra isolano era assicurata dalle vie di penetrazione romane ed è attestata anche nel territorio della Marmilla, sia a Gesturi che a Villamar, nel nuraghe Mannu (Pietra, 2008, p. 1753; Gesturi, 1985; Paderi, 1993, pp.103-120; Muresu, 2016, pp. 384-386).

I frammenti in TSA presenti *in situ* sono privi di elementi caratterizzanti; solo per un frammento è stato possibile ipotizzarne la forma ma non la tipologia. Si tratta, probabilmente, di un vassoio, costituito da un fondo piano e piede atrofizzato e di una parte dello spiccato della parete; lo spessore di entrambi è di circa 8 mm. (Fig. 7). Il corpo ceramico presenta rari inclusi ed è di colore arancio mentre la vernice di colore arancio scuro è coprente e lucida nella parte interna, all'esterno invece, la vernice di colore arancio è meno coprente e opaca.



Fig. 7. Frammento di vassoio, costituito da un fondo piano e piede atrofizzato, III-V/VII sec. d.C. (foto Gabriella Ucheddu).

Dalle caratteristiche del frammento, seppur limitate alla sola visione *in situ*, si potrebbe ipotizzare che appartenga alla TSA "A/D" prodotta in Tunisia dalla metà del III in età severiana fino al V sec. d.C. (Sagù, 1980, pp. 484-486), oppure appartenere alla TSA "D" con un arco cronologico di produzione e di circolazione compreso tra la fine del III sec. e il 698 d.C.².

Della stessa epoca sono stati individuati altri frammenti ceramici di uso comune, in particolare frammenti di pareti di ceramica da fuoco, di ceramica depurata e alcuni frammenti di ceramica da dispensa.

Di particolare interesse è stata l'individuazione di un piccolo frammento ceramico di orlo, che per tipologia d'impasto e per l'apparato decorativo che lo caratterizza è ascrivibile probabilmente alla ceramica stampigliata altomedievale (Fig. 8).



Fig. 8. Frammento ceramico di orlo, ascrivibile alla ceramica stampigliata altomedievale (foto Gabriella Uccheddu).

Al prof. Lilliu si deve il merito di aver collocato cronologicamente all'altomedioevo queste ceramiche che inizialmente erano state ritenute di età nuragica (Lilliu, 1987-1992).

Un contributo per la conoscenza di questa classe ceramica è avvenuto alla fine del secolo scorso da parte di Ginetto Bacco, in seguito allo studio dei materiali ceramici provenienti dallo scavo del nuraghe Losa di Abbasanta-OR, e da parte di M. Rosaria Manunza, in base allo scavo presso il nuraghe *Marras* di Dorgali-NU; i due archeologi ipotizzano, per la stampigliata sarda, una cronologia compresa tra il VII e l'VIII secolo (Manunza, 1995, pp. 208-209; Bacco, 1997, p. 23; Muresu, 2016, pp. 386-388). Allo stato attuale degli studi, seppure ancora in una fase embrionale, la ceramica stampigliata isolana trova confronti con la stampigliata longobarda di VI-VII secolo, rinvenuta in contesti funerari con funzione di servizi potori e con alcuni esemplari di TSA tarda. Nei

² Sagù, 1980, pp. 493-509; Corda, 2017, p. 279; per una bibliografia esaustiva sulla circolazione della TSA "D" in Sardegna si veda Pietra, 2017, pp. 1770-1774.

contesti sardi a differenza dei contesti longobardi, la ceramica stampigliata è attestata in ambito insediativo ed è funzionale alle attività domestiche e di conservazione delle derrate alimentari (Mele, 2014, p. 348). Rinvenuta in oltre trenta località della Sardegna (Muresu, 2016, p. 386), è caratterizzata da impasti grezzi ricchi di inclusi, molto spesso è realizzata a mano ma anche al tornio e la cottura non è sempre uniforme. La decorazione a stampo che la caratterizza trova stringenti confronti con la coeva ceramica stampigliata longobarda ma si differenzia per i tipi morfologici presenti nel panorama isolano che comprendono: tegami/teghe, olle, brocche, pentole e *dolia*. I corpi ceramici potevano essere inadorni o decorati, nell'ultimo caso il repertorio è vario: motivi a stampiglia, a pettine-spatola, a incisioni oppure potevano essere applicati rilievi plastici (Mele, 2014, p. 345). Il piccolo frammento di orlo rinvenuto sul versante Ovest del colle, sembra appartenere o ad un'olla o ad una pentola, realizzata con un'argilla poco depurata che in frattura e in superficie presenta inclusi quarzosi di forma stondata e numerosi vacuoli. Esternamente il corpo ceramico è di colore nocciola, compatto al tatto, con la superficie esterna screpolata a causa della cattiva cottura in ambiente ossidante e riducente del forno. Nell'orlo, arrotondato e leggermente appiattito nella porzione superiore, è presente una decorazione a doppio cerchiello e ombelicatura in positivo nella porzione centrale. A questo motivo decorativo si aggiungono due incisioni rettilinee e parallele sul fianco. Il motivo che caratterizza l'esemplare di *Cuccuru Casteddu* si discosta dal repertorio decorativo noto ed è quindi con cautela che gli si attribuisce una cronologia tra il VI e l'VIII secolo.

Non sembrano esserci dubbi di attribuzione cronologica invece per un frammento di orlo di *dolia* (Fig. 9), anch'esso rinvenuto sul fianco Ovest della collina.



Fig. 9. Frammento di orlo decorato con puntini e motivi incisi, ascrivibile alla stampigliata altomedievale, VI-VIII sec. d.C. (foto Gabriella Uccheddu).

I *dolia* sono grandi contenitori atti alla conservazione e allo stoccaggio delle derrate alimentari che spesso potevano essere decorati a stampo e/o a pettine-spatola oppure essere inadorni. Il corpo ceramico del frammento rinvenuto sulla collina è stato realizzato con argilla depurata con rari inclusi, molto compatta e dura al tatto; la cottura in ambiente ossidante gli ha conferito un colore bruno-arancio e una patina leggermente brunastra. A causa delle parziali dimensioni del frammento non è possibile rilevare il profilo completo esterno dell'orlo che risulta piano superiormente e inclinato verso l'interno. Il motivo decorativo, realizzato a incisione, è costituito da una serie puntinata disposta su una linea incisa dalla quale si dipartono verso l'interno del manufatto tre linee con motivi ondulati e pseudo zig-zag, realizzati a pettine e a incisione e un ulteriore motivo che farebbe pensare alla lettera "sigma" dell'alfabeto greco. Parte del motivo ondulato si diparte dalla porzione più esterna dell'orlo in prossimità della linea che delimita il motivo decorativo del puntinato. La forma dell'esemplare appena descritto, sembra trovare analogie tecnologiche e caratteristiche morfologiche simili a un frammento di orlo di *dolia* rinvenuto a Soroeni (Lodine-NU) (Mele, 2014; Cidu, 2008) ritenuto di produzione non locale e ascrivibile alla stampigliata altomedievale (VI-VIII).

Al periodo medievale appartengono invece due frammenti di ceramica smaltata in maiolica arcaica (Berti - Cappelli, 1994, pp. 169-297; Berti - Gelichi - Mannoni, 1997, pp. 383-403) rinvenuti lungo il pendio di Sud Est (Fig. 10). I centri di produzione di questa classe ceramica sono da ricondursi all'area toscana (Giorgio, 2016, pp. 11-20) la cui produzione inizia nei primi decenni del XIII secolo e si protrae fino alla metà del XV secolo. I due frammenti appartengono a forme chiuse e sono riconducibili a due boccali. Il corpo ceramico del primo è di colore rosso con inclusi di piccole dimensioni.



Fig. 10. Frammento di ceramica smaltata in maiolica arcaica, 1280 / 1350 d.C. (foto Gabriella Uccheddu).

La decorazione residua di tipo geometrico è caratterizzata da due bande parallele di colore bruno realizzate con l'ossido di manganese e due linee oblique di colore verde ramina nella parte sommitale, stese entrambi su di uno strato di smalto stannifero che ricopre il corpo ceramico. La decorazione del frammento è ulteriormente arricchita da una linea di colore bruno manganese che interseca il motivo in verde e si arresta sulla banda parallela. In prossimità della frattura è presente una pennellata residua anch'essa in bruno manganese. In base alle caratteristiche morfologiche e decorative del frammento, si può ipotizzare una datazione tra il 1280 e il 1350 d.C. Il secondo frammento di parete, di dimensioni molto ridotte, è caratterizzato dal biscotto di colore rosso, mentre la decorazione residua presenta solo una sola pennellata di colore bruno manganese su fondo bianco a base stannifera.

La salita al colle di *Cuccuru Casteddu* ha permesso di individuare oltre alle già conosciute strutture murarie che cingono la piana, anche frammenti ceramici di differenti epoche storiche. Lo studio svolto in questo contributo si è limitato a una presa visione dei reperti *in situ*, non è il frutto di una ricognizione sistematica dell'area, che si auspica venga portata avanti non appena possibile, affinché i dati oggi raccolti possano essere implementati, supportati o confutati. Dai dati raccolti si evince una continuità abitativa del sito dal III fino all'VIII secolo; nessun dato materiale è, invece, emerso per i secoli IX-metà XIII, mentre la presenza della maiolica arcaica fa supporre la frequentazione dell'area tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo.

Gabriella Ucheddu

5. *Il sito di Cuccuru Casteddu, tra alto medioevo ed età giudicale*³.

Considerata l'attenzione dedicata in questi ultimi decenni al Castello di Marmilla, a Las Plassas (Serreli, 2016 b, pp. 103-105), con il quale certamente la struttura di *Cuccuru Casteddu* doveva essere in qualche modo connessa, fin da subito è emersa la necessità di effettuare nuovi studi e ricognizioni sui ruderi del monumento oggetto di queste note, al fine di contestualizzarne le fasi di vita e la sua funzione nel territorio (Serreli, 2015 a, pp. 72-73; Serreli, 2016 a, p. 435; Serreli, 2017, pp. 147-148 e 156-157).

Gli elementi presi in esame e le preliminari considerazioni sulle strutture e sui materiali rinvenuti in superficie, portati all'attenzione in questo contributo,

³ Questo contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto *Power, society, and (dis)connectivity in medieval Sardinia* (AH/S006273/1), generosamente finanziato dall'Arts and Humanities Research Council (UK), che vede coinvolte: l'Università di Lancaster (UK), l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Università di Aarhus (DK) (2019-2023).

rispettivamente da Mauro Perra e da Gabriella Uccheddu, rafforzano l'ipotesi che questo sito sia stato frequentato sin dalla preistoria e che, a partire forse dalla tarda età romana e per tutto il VI / VIII secolo, si sia trattato di un *castrum* posto a controllo dei collegamenti viari – qui messi in evidenza dal contributo di Francesca Lai – con un'area altamente produttiva come quella della Trexenta e della bassa Marmilla.

Solo indagini archeologiche più approfondite potranno forse chiarire se le strutture oggi visibili in cima a *Cuccuru Casteddu* risalgano a fasi precedenti quella bizantina. È evidente, comunque, che le esigenze di controllo di queste due aree straordinariamente fertili e delle grandi risorse agricole da esse prodotte, erano già vive fin dalla protostoria e dall'epoca punica e romana.

Come già evidenziato in alcuni dei saggi conclusivi di *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna* (progetto di ricerca finanziato dalla Legge Regionale 7 agosto 2007, n. 7, Promozione della Ricerca Scientifica e dell'Innovazione Tecnologica in Sardegna) relativi alla Marmilla (Serreli, 2017 a, pp. 143-185; Melis - French - Sulas - Montis - Serreli, 2017, pp. 115-142; Pompianu - Murgia, 2017, pp. 455-503) e alla Trexenta (Serra, 2017, pp. 613-673), queste due regioni rivestirono sin dalla protostoria una innegabile importanza strategica per quanto riguarda le produzioni agricole, soprattutto granarie, e per quanto riguarda i collegamenti con le aree dell'interno.

La Marmilla in particolare, almeno fin dall'epoca romana, era la sede della popolazione degli Uneritani che nel I sec. d.C., a proprie spese, edificò e dedicò un tempio a Giove Ottimo Massimo, verosimilmente ai piedi del colle dove più tardi venne costruito un castello (Serreli, 1999-2000, pp. 60-63; Serreli, 2000, pp. 50-57; Mastino, 2001, pp. 781-793; Serreli, 2002, III vol. pp. 1787-1793; Serreli, 2016b, p. 61; Pittau, 2019); il territorio di loro pertinenza, appartenente alla *pertica* della *Colonia Augusta Uselis*, può essere approssimativamente circoscritto entro i toponimi ancora esistenti di: nuraghe *Seneri* (IGM, 225, I, NE), *Cuccuru Ziu Nari* (IGM, 218, III, SO), *Riu Neri*, località *Nunariu* e *Baccu Nara Paulis* (IGM, 226, IV, NO), quindi tra gli attuali territori dei comuni di Pauli Arbarei, Las Plassas e Villanovafranca. La ricchezza produttiva di questo territorio dovette comportare e/o garantire la completa romanizzazione di questo popolo e permettergli le ingenti spese per la costruzione di un tempio dedicato alla massima divinità romana (Serreli, 2017b, pp. 229-247). La romanizzazione di quest'area fu così intensa che, ancora in età giudiciale arborense, nel 1102, venne donata «*in (n)Uneri*» una «*terra aratoria*»: l'etnico di questa popolazione era ancora vivo nei toponimi di questa fertile terra (Casula, 1974, pp. 1-99; Serreli, 2000, p. 54).

Considerato questo contesto, evidenziato con maggiore dovizia di particolari da Francesca Lai nelle pagine del presente contributo, la presenza di un *castrum*

tra Marmilla e Trexenta – proprio nel punto in cui le due aree si incontrano e dove si incrociano le vie di penetrazione verso queste fertili terre – è pienamente funzionale al controllo delle ricche produzioni che queste sub-regioni hanno sempre garantito. E se fosse verificata la presenza di strutture fortificate e di controllo anche a *Bruncu Senzu* (IGM, 226, IV, NO), a brevissima distanza da *Cuccuru Casteddu*, come ipotizzato ancora da Giovanni Ugas (1993, pp. 39-40), dovremmo pensare a una fitta rete di piccoli presidi di controllo del territorio. A meno che le strutture rilevate a *Bruncu Senzu*, come è assai più probabile, non avessero tutt'altra funzione.

Come rilevato da Mauro Perra in queste pagine, invece, sulla funzione di controllo militare del sito di *Cuccuru Casteddu* ci sono ormai pochi dubbi, e lo stesso toponimo potrebbe fornircene un indizio, non appare fuori luogo far notare, inoltre, che nel Vecchio Catasto dei terreni (A.S.C., U.T.E. di Cagliari) e nel relativo Sommarione (reg. 489), anche il colle su cui sorge il più famoso castello di Marmilla ha lo stesso toponimo: *Cuccuru Casteddu*.

Verosimilmente, questo *castrum* ha assolto la sua funzione durante tutto l'Alto Medioevo, almeno a partire dal VI / VIII secolo, controllando la fitta rete di piccoli insediamenti produttivi di cui era puntellato il territorio (per la Trexenta, Serra 2017, pp. 613-673); a questo proposito potrebbero esserne testimonianza i toponimi che, secondo Giulio Paulis (1983, pp. 22-23), richiamerebbero la presenza dei *kaballáris*, i soldati-agricoltori di cui però, finora, non è emersa altra traccia in Sardegna: *Scala 'e quaddaris* (IGM 218, III NO, Genoni), *Bau quaddari* (Furtei, Q.U. catasto, f. 17), *Bia quaddaris* (Tuili, Q.U. catasto, f. 22), *Quaddaris* (Ales, Q.U. catasto, f. 2). Ma sono numerosi anche i toponimi derivati dal menologio sia locale che romano e bizantino: San Lussorio (Serreli, 2015 b, p. 1048), San Saturnino, Santa Vittoria, San Nicola, Santa Tecla, Sant'Antioco, *Antoccia* (Santa Maria di Antiochia), San Giovanni, San Giorgio, San Mauro, San Pietro. Ma, soprattutto, la frequentazione di questo sito nei secoli cosiddetti bui sarebbe confermata dalle ceramiche altomedievali rinvenute in superficie e qui esaminate da Gabriella Uccheddu.

All'alba della età cosiddetta giudicale, quando la documentazione scritta fa la sua sporadica ricomparsa, il territorio su cui vigilava il castello di *Cuccuru Casteddu* apparteneva al Regno giudicale di Arborèa, il quale è attestato per la prima volta negli anni a cavaliere dell'anno Mille (Spanu - Zucca, 2004, p. 145). Purtroppo, in nessuno dei documenti arborensi, e neppure in quelli giudicali in genere, viene citato un *castrum* attribuibile al nostro sito.

Il *castrum* o, comunque, la struttura costruita in cima a *Cuccuru Casteddu*, non sembra comparire nella ricca documentazione della fine del XII secolo, relativa alla drammatica vicenda di Barisone I di Arborèa che fu costretto a cedere in garanzia ai genovesi numerosi castelli nel confine meridionale del suo Stato

(Serreli, 2000, pp. 97-100 e 2010, pp. 213-219; Seche, 2010a, pp. 73-93 e 2010b, pp. 37-45); non compare nella definizione dei confini fra i Regni giudicali di Arborèa e di Càlari del 1206 (Solmi, 1993, pp. 194-212; Serreli, 2000, p. 100); non compare neppure nella delimitazione della Trexenta, oggetto di donazione nel 1219 (Tola, 1984, doc. XLIII pp. 334-337; Forci, 2010, pp. 13-18).

Come prima considerazione, possiamo notare che la mancata menzione della struttura di *Cuccuru Casteddu*, come di altri castelli sicuramente esistenti in questo confine meridionale (Serreli, 2010, pp. 213-219), sia nella definizione dei confini del 1206 che nella definizione dei confini della Trexenta del 1219, non significa, automaticamente, che il *castrum* in oggetto non svolgesse più la sua funzione. I castelli di confine, infatti, non erano posti esattamente lungo la frontiera, ma la vigilavano stando a una certa distanza da essa. Invece, i confini venivano stabiliti attraverso altri luoghi eminenti della orografia del territorio. Le ceramiche smaltate, però, ci fanno ipotizzare che il sito fosse frequentato fino alla prima metà del XIV secolo.

In secondo luogo, nonostante l'assenza di menzioni di *Cuccuru Casteddu*, questi documenti ci forniscono una serie di indicazioni utilissime a definire e contestualizzare l'esistenza e la funzione di questa struttura anche durante i primi secoli della cosiddetta età giudicale, almeno fino a tutto il XIII secolo.

Per quanto riguarda la definizione dei confini del 1206 – a seguito della guerra che tra il 1195 e il principio del Duecento portò all'occupazione di parte del Regno giudicale di Arborèa ad opera del sovrano di Càlari, l'abile e spregiudicato Guglielmo Salusio V – da una più attenta analisi dei toponimi citati per il confine da Villanovafranca a Villamar

(...) daua Puçu d'Idolu et calarus cum sinnias derecrtu ad isatru Solus, et calarus derectu a sa corte dessa Pedra Recta in monte Tufadu; bessit derectu a Tupa de Piga, et calarus derectu a Pedras (...) de Gena de Pirastu, et calarus derectu a Gutur d'Argida, et calarus inni inter sa Linja et Nuredei, et calarus tottui s'erriu inter s' 'ie Turri et Santa Maria de Sinnas de Maara (...) (Solmi, 1993, pp. 194-212).

Il trattato non comportò assolutamente alcun arretramento del confine arborense, come erroneamente sostenne altrove (Serreli, 2000, p. 100). Si trattò, invece, del ripristino dei confini tradizionali fra i due Stati, sotto l'egida di Papa Innocenzo III, violati temporaneamente nel 1195 (Fig. 11).

Lo stesso documento, infatti, non parla mai di ridefinizione o di arretramento; ma Guglielmo Salusio V di Càlari e Ugone di Arborèa fecero "cartas impari de sas sinnas et confinis de Kalaris et de Arborey" (Solmi, 1909, p. 194), nella parte violata dall'invasore, ripristinando il vecchio confine almeno nel tratto che a noi interessa.



Fig. 11. Confine storico fra il Regno di Arborea e quello di Càlari
(Archivio ISEM CNR Cagliari).

Nel marzo del 2000, con il prof. Giovanni Murgia, segnalammo alla stampa (Camboni, 2000) il rinvenimento a Villamar di due sculture lignee su tavole rettangolari di pino, incastonate ad angolo retto (Figg. 12 a e b), raffiguranti una figura maschile barbata e coronata ed una figura femminile. Pare che questo manufatto provenga dalla chiesa di Santa Maria de Sinnas di cui, probabilmente, era un elemento strutturale dei suoi arredi. Dato il luogo di provenienza, citato nella definizione dei confini del 1206 e, soprattutto, considerato che queste sculture rappresentano un re e, probabilmente, una regina, queste due figure potrebbero essere la rappresentazione di Ugo Poncio de Bas Serra, sovrano di Arborea, e di Preziosa de Lacon Massa, che con il loro matrimonio, successivo alla pace del 1206 ma anteriore all'ottobre dell'anno successivo, sigillarono la ritrovata pace tra i due Regni e il ripristino dello *status quo ante*. In alternativa, potrebbero rappresentare anche Barisone de Lacon Serra con Benedetta de Lacon Massa, nell'ambito delle lotte per la successione allo sfortunato nonno.



Figg. 12 a e b. Sculture lignee, raffiguranti una figura maschile barbata e coronata e una figura femminile (foto Giovanni Serreli).

In attesa di un'approfondita analisi fisico-chimica sul reperto, che possa circoscrivere l'epoca in cui venne realizzato e posto in opera, tutti gli elementi storici a nostra disposizione ci portano a pensare che le sculture siano la rappresentazione didattica, per la popolazione della *villa* di Mara Arbarei (Villamar), dell'avvenuta pace fra i due Stati e dell'unione fra le due dinastie prima contrapposte. Come per le altre rappresentazioni dei sovrani arborensi che sempre più frequentemente vengono portate all'attenzione della comunità scientifica (a partire da Casula, 1984), anche in questo caso potremmo essere di fronte alla rappresentazione di due *donnikellos*, futuri sovrani – uno arborense e l'altra calaritano – fatta allo scopo di celebrare la casata, rappresentare il potere alla periferia del Regno e raccontare al popolo l'avvenuta pace fra i Regni di Arborea e di Càlari, con il ripristino della situazione precedente.

Riportando l'attenzione sul confine ristabilito nel 1206, per quanto riguarda il nostro territorio, esso scendeva dal nuraghe *Tuppedili* verso *Perda Motta* e *Baccu Tufadu*, attraverso *Tuppe Pigas* (Villanovafranca IGM, 226 IV NO, Fig. 13) e fino a *Argidda su Pranu* per poi passare sotto la chiesa di Santa Maria Maddalena a Villamar (Villamar IGM, 226 IV NO), con la quale potrebbe essere identificata Santa Maria *de Sinnas* del documento, e proseguire poi verso i territori di Sanluri e San Gavino.

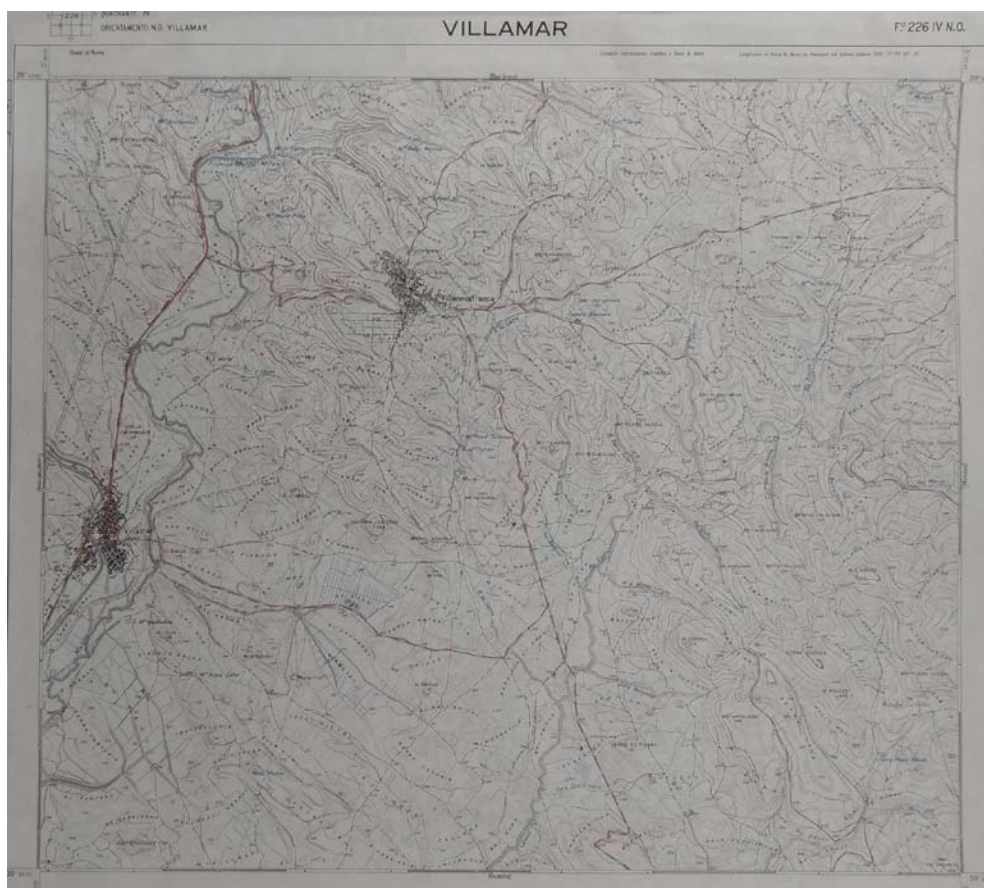


Fig. 13. IGM, 226 IV NO, Villamar.

In sostanza il confine rimaneva invariato, coincidendo quasi del tutto con i limiti comunali attuali; per quanto riguarda il territorio in esame, il confine passava poco più a nord dell'attuale confine comunale di Villamar in quanto, successivamente, ormai cessato il Regno giudicale di Arborèa, questo villaggio inglobò parte del territorio dello scomparso villaggio di Lanessi, della *curadoria* di Trexenta, ingrandendosi verso Sud Ovest.

Perciò, i villaggi di Mara Arbarei (Villamar), Las Plassas e Barumini, e quindi anche il castello di *Cuccuru Casteddu*, con il loro territori, rimasero ancora all'interno dell'Arborea storica e non furono mai ceduti al Regno di Càlari, se non durante gli anni dell'occupazione militare (1195-1205).

Lo stesso confine veniva confermato anche nella donazione del 1219, seppure con l'utilizzo di toponimi differenti: quest'ultimo documento è infatti emanato dalla sola "scrivania" della corte calaritano (Tola, 1984, doc. XLIII pp. 334-337; Forci, 2010, pp. 13-18).

Visto che, perciò, il confine del territorio storico del Regno di Arborèa rimase immutato fino a tutto il XIV secolo, il castello di *Cuccuru Casteddu* – frequentato anche nel pieno dell'età giudicale se consideriamo le ceramiche smaltate analizzate *infra* da Gabriella Ucheddu – rimase sempre entro i confini

arborensi. Viene così a cadere l'identificazione di queste strutture con il Castello di Monte Nuovo; infatti quest'ultimo maniero, citato solo in un documento del 1265 fra Mariano II e il Comune di Pisa (Bonaini, 1854, pp. 595-603), sarebbe appartenuto ai domini arborensi extragiudicali che il re Mariano II con questo trattato del 1265 cedeva al Comune di Pisa. Oltretutto, il toponimo Monte Nuovo indicherebbe un castello di nuova edificazione, cosa del tutto incompatibile con le considerazioni da noi proposte in questo contributo alla luce delle ceramiche viste in superficie.

Un'altra considerazione ci spinge a non accogliere l'identificazione fra i ruderi di *Cuccuru Casteddu* e il Monte Nuovo del 1265: le strutture rilevate in cima alla collina erano con tutta evidenza costruite per controllare la parte di territorio che guarda verso Furtei e il Campidano di Cagliari (Figg. 14 e 15); la visuale verso l'Arborèa è, invece, preclusa dai rilievi oggi denominati *Planu Idda* (IGM, 226, IV, NO), che avrebbero reso inutile qualsiasi velleità di difesa contro il Regno giudicale di Arborèa a favore di quello di Càlari.

Infine, se le strutture di *Cuccuru Casteddu* appartennero al territorio storico del Regno di Arborèa fino al XIV secolo, come appare evidente, esse non sarebbero mai potute essere oggetto di donazione ad altre entità, senza l'improbabile avvallo della *Corona de Logu* (Casula, 1994, pp. 445-459).



Fig. 14. Panorama da *Cuccuru Casteddu* verso Furtei (foto ing. Luigi Serra).



Fig. 15. Panorama aereo di *Cuccuru Casteddu* verso Villamar (Archivio ISEM CNR Cagliari; si ringrazia il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Cagliari e il magg. Paolo Montorsi).

A questo punto, contestualizzato il monumento nella sua fase giudicale arborense, si possono avanzare delle ipotesi sulle cause dell'abbandono di questo sito, probabilmente avvenuto entro la fine del XIII secolo o la prima parte del XIV, anche sulla base dell'analisi delle ceramiche smaltate rinvenute in superficie e qui analizzate da Gabriella Ucheddu.

Una prima ipotesi sul momento dell'abbandono del sito potrebbe essere legata alla guerra causata dal Regno giudicale di Càlari, guidato dal terribile Guglielmo-Salusio IV che invase il Regno di Arborea alla fine del XII secolo; considerato che non ci fu nessun arretramento del confine, potremmo ipotizzare che eventuali danni arrecati durante la guerra causarono l'abbandono totale o parziale di questo castello, che magari venne frequentato sporadicamente nei decenni successivi.

Un'altra vicenda ci conduce a formulare l'ipotesi che la distruzione del castello e il suo definitivo abbandono avvennero in concomitanza e a causa del disperato tentativo che, nel 1297, Nino Visconti – il *Nin gentile* amico di Dante Alighieri (*Divina Commedia*, Purg. VIII, vv. 54 e ss.), già sovrano di Gallura fino al 1288 (Casula, 1994, pp. 610-613) – fece in Sardegna per recuperare il suo Regno. Giovanni Francesco Fara, "ut antiquus manuscriptus codex et Hispalenses referunt authores", ci racconta che Nino Visconti, dopo aver devastato la valle del Tirso assieme agli alleati Malaspina e Branca Doria, con le sue sole truppe conquistò Mara Arborei (Villamar) e devastò il territorio circostante facendo cospicuo bottino (Fara, 1992, pp. 274-275); venne preso di mira il Regno di Arborèa, in quel momento ancora retto da Mariano II, perché

costui era eminente cittadino di Pisa e stretto alleato della Repubblica Comunale di Pisa, dalla quale Nino Visconti era stato esiliato. È verosimile che le soldataglie di Nino Visconti abbiano devastato anche le strutture di *Cuccuru Casteddu*.

Ovviamente si tratta soltanto di ipotesi preliminari che, in mancanza di altra documentazione archivistica, potrebbero essere smentite o suffragate da una indagine archeologica ormai necessaria in questo interessantissimo sito, posto a controllo di un territorio ricco di testimonianze riferibili a tutte le epoche storiche.

Giovanni Serreli

6. Bibliografia

Abbreviazioni

EDR = *Epigraphic database Roma*, Eagle: Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy.

MEFRM = *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge*

Studi

Angiolillo, Simonetta (1985) *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari: Amministrazione provinciale di Cagliari.

Artizzu, Danila - Corda, Antonio Maria (2006) '*Massa, fundus, saltus: osservazioni sull'organizzazione del territorio in Nordafrica dalla conquista romana al tempo di Gregorio Magno*', in Casula, Lucio - Mele, Giampaolo - Piras, Antonio (a cura di) *Per longa maris intevalla: Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra il tardoantico e l'altomedioevo*. Atti del Convegno Internazionale di studi (Cagliari 17-18 dicembre 2004). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 1-22.

Artizzu, Danila - Corda, Antonio Maria (2008) '*Viabilità, risorse, luoghi di culto nella Sardegna rurale bizantina*', in: Casula, Lucio - Corda, Antonio Maria - Piras, Antonio (a cura di) *Orientis radiata fulgore: la Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007). Ortacesus: Nuove grafiche Puddu, pp. 75-94.

Artizzu, Danila - Bagnolo, Vincenzo - Pirinu Andrea (2008) '*Ipotesi di ricostruzione virtuale per la rappresentazione delle dinamiche evolutive della chiesetta di Santa Barbara a Solanas (Sardegna, Sinnai -CA)*', in Casula, Lucio - Corda, Antonio Maria - Piras, Antonio (a cura di) *Orientis radiata fulgore: la Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno

- di studi (Cagliari, 30 novembre -1 dicembre 2007). Ortacesus: Nuove grafiche Puddu, pp. 39-73.
- Artizzu, Danila (2017) 'I luoghi della transumanza', in French, Charles - Melis, Rita Teresa - Serreli, Giovanni - Sulas, Federica (a cura di) *Sa Massaria: ecologia storica dei sistemi di lavoro contadino in Sardegna*. I, Cagliari: Collana dell'Istituto dell'Europa Mediterranea del CNR, pp. 427-453.
- Bacco, Ginetto (1997) 'Il nuraghe Losa di Abbasanta. La produzione vascolare grezza di età tardoromana ed altomedievale', *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 13, Supplemento, p. 23.
- Berti, Graziella - Cappelli, Laura (1994) 'I. Dalle ceramiche islamiche alle "maioliche arcaiche" Secc. XI-XV', *Ricerche di archeologia altomedievale e medievale*, 19-20, pp. 169-297.
- Berti, Graziella - Gelichi, Sauro - Mannoni, Tiziano (1997) 'Trasformazioni tecnologiche nelle prime produzioni italiane con rivestimenti vetrificati (secc. XII-XIII)', in *La céramique médiévale en Méditerranée. Actes du VI^e Congrès de l'AIECM2* (Aix en Provence, novembre 1995). Aix en Provence: Narration, pp. 383-403.
- Bonaini, Francesco (1854) (a cura di) *Statuti inediti della Città di Pisa dal XII al XIV sec. I*, Firenze: GR Viesseux.
- Boscolo, Alberto (1989) *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*. Sassari: Arti Grafiche Editoriali Chiarella (Collana di Storia della Sardegna antica e moderna, 4).
- Brook, Lindsay Leonard - Casula, Francesco Cesare - Costa, Maria Mercedes - Oliva, Anna Maria - Pavoni, Romeo - Tangheroni, Marco (1983) *Genealogie medievali di Sardegna*. Cagliari - Sassari: Due D Editrice mediterranea.
- Camboni, Gino (2000) 'Coppie reali del Medioevo', *L'Unione sarda*, 18 marzo 2000.
- Campus, Franco Giuliano Rolando (2008) 'L'insediamento medievale della Sardegna: dal problema storiografico al percorso della ricerca', *Quaderni bolotanesi*, 34, pp. 91-108.
- Casula, Francesco Cesare (1974) 'Sulle origini delle Cancellerie giudicali sarde', in Casula, Francesco Cesare - D'Arienzo, Luisa (a cura di) *Studi di Paleografia e Diplomatica*. Padova: CEDAM, pp. 1-99.
- (1984) *La scoperta dei busti di pietra dei re o giudici d'Arborea*- Pisa: ETS Editrice.
- (1994) *La storia di Sardegna*. II, Sassari: Carlo Delfino Editore.

- Cidu, Carmela (2008) 'Il complesso archeologico di Soroeni (Lodine)', in Fadda, Maria Ausilia, *Una comunità montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*. Cagliari: Printing Shop, pp. 103-107.
- Corda, Daniele (2017) 'La produzione ceramica: manifatture locali ed importazioni', in Angiolillo, Simonetta - Martorelli, Rossana - Giuman, Marco - Corda, Antonio Maria - Artizzu, Danila (a cura di) *La Sardegna romana e altomedievale, storia e materiali. Corpora delle antichità della Sardegna*, Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 279-284.
- Corda, Antonio Maria - Ibba, Antonio (2017) 'EDR e la Sardinia: stato dell'arte, varia lectio, casi particolari', in Antolini, Simona - Marengo, Silvia Maria - Paci, Gianfranco, (a cura di) *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*. Atti del Convegno di studi (Macerata, 10-12 dicembre 2015). Tivoli: Tored, pp. 685-733.
- Corda, Antonio Maria - Piras, Antonio (2009) 'Alcune note sulla geografia umana della Provincia Sardinia', *Teologica & Historica*, 18, pp. 259-271.
- Delussu, Fabrizio (2009) 'L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare', in: *L'Africa Romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studi (Siviglia, 14-17 dicembre 2008). Roma: Carocci, 2009, pp. 2665-2680.
- Fara, Giovanni Francesco (1992) *De rebus sardois*. Libro II, ed. critica e apparato a cura di Laneri, MariaTeresa, trad. di Cadoni Enzo, Sassari: Gallizzi, pp. 220-343.
- Farre, Claudio (2016) 'Alcune considerazioni sulla Barbaria: definizione, percezione e dinamiche di romanizzazione nella Sardegna interna', in: De Vincenzo, Salvatore - Blasetti Fantauzzi, Chiara (a cura di) *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, Roma: Quasar 2016, pp. 89-105.
- Fois, Barbara (2001) 'L'insediamento umano nella Sardegna meridionale in età giudicale (secc. XI-XIV)', *MEFRM*, 113, pp. 27-39.
- Fois, Piero - Spanu, Pier Giorgio (2013) 'Gli insediamenti rurali della Sardegna tra tarda Antichità e alto Medioevo (V-IX secolo)', in Martorelli, Rossana (a cura di) *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo: Atti del convegno*, (Cagliari, 17-19 ottobre 2012). II, Cagliari: Scuola Sarda Editrice, pp. 533-552.
- Forci, Antonio (2010) *Damus et concedimus vobis. Personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta (Sardegna meridionale) nei secoli XIV e XV*. Senorbì: Società cooperativa Sa Domu Nosta - Ortacesus: Sandhi.

- Forci, Antonio (2011) (a cura di) *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius*. Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010). Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 29-59.
- Forci, Antonio - Serra, Maily (2016) 'Attestazioni di età medievale e postmedievale in alcuni siti nuragici di Trexenta e Gerrei', in Muresu, Marco - Paglietti, Giacomo - Trudu, Enrico (a cura di) *Daedaleia e torri nuragiche oltre l'età del bronzo*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, cittadella dei Musei 19-21 aprile 2012). *Layers, Archeologia Territorio Contesti*, 1, pp. 346-370.
- Giorgio, Marcella (2016) (a cura di) 'Centri di produzione di maiolica arcaica in Toscana: Pisa, Lucca e Camaiore', in *Storie [di] Ceramiche 2 - Maioliche "arcaiche"*. Atti della Seconda Giornata di Studi in ricordo di Graziella Berti (11 giugno 2015). Pisa: All'insegna del Giglio, pp. 11-19.
- Ibba, Antonio (2014) 'Itinera praesidis in provincia Sardiniae: una proposta di ricostruzione', in Demougin, Ségolène - Navarro Caballero, Milagros (éd.) *Se déplacer dans l'empire romain: approches épigraphiques*. Actes de la XVIIIe Rencontre franco-italienne sur l'Épigraphie du Monde romain (Bordeaux, 7-8 ottobre 2011). Bordeaux: Ausonius, pp. 31-53.
- Johnson, Stephen (1983) *Late roman fortifications*. London: Batsford.
- Lawrence, Arnold Walter (1983) 'A skeletal history of byzantine fortifications', *Annual of the British School at Athens*, 78, pp. 171-227.
- Lilliu, Giovanni (1992) 'Ceramiche stampigliate altomedievali in Sardegna', in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, 4, pp. 171-255.
- Manunza, Maria Rosaria (1995) *Dorgali. Monumenti Antichi*. Oristano: S'Alvure, pp. 208-209.
- Martorelli, Rossana (2013) 'Alcune osservazioni conclusive per prospettive di ricerca futura: un bilancio del convegno', in Martorelli Rossana (a cura di) *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo*: Atti del convegno, (Cagliari 17-19 ottobre 2012). II, Cagliari: Scuola Sarda Editrice, pp. 949-956.
- Mastino, Attilio (2001) '*Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia*: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla', in *Poikilma. Studi in onore di Michele R. Cataudella*. La Spezia: Agorà, pp. 781-793.
- (2005) *Storia della Sardegna antica*. Nuoro: Edizioni Maestrale (II edizione 2009).
- (2017) 'La Sardegna al centro del Mediterraneo', in Angiolillo, Simonetta - Martorelli, Rossana - Giuman, Marco - Corda, Antonio Maria - Artizzu,

- Danila (a cura di) *La Sardegna romana e altomedievale: storia e materiali*. Sassari: Carlo Delfino, pp. 17-31.
- Mele, Maria Antonietta (2014) 'Ceramica stampigliata altomedievale dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine-NU)', *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 25, pp. 343-372.
- Melis, Rita Teresa - French, Charles - Sulas, Federica - Montis, Francesca - Serreli, Giovanni (2017) 'Geoarchaeologia e storia nel territorio di Las Plassas: risultati preliminari', in French, Charles - Melis, Rita Teresa - Serreli, Giovanni - Sulas, Federica (a cura di) *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna*. I, Cagliari: Collana dell'Istituto dell'Europa Mediterranea - CNR, pp. 115-142.
- Modeo, Simona - Cutaia, Angelo (2013) 'L'incastellamento bizantino nella Sicilia centro-meridionale. Tipologie costruttive e tecniche edilizie dei Καστρά tra il Platani e il Salso', in Modeo, Simona - Congiu, Marina - Santagati, Luigi (a cura di) *La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani*. Atti del IX Convegno di Studi, Triskeles., Caltanissetta-Roma: Sciascia, pp. 91-120 (Collana di Studi Archeologici).
- Muresu, Marco (2016) 'Dati statistici sulla pubblicazione dei reperti postclassici nella edizione delle indagini archeologiche sulla civiltà nuragica', in Trudu, Enrico - Paglietti, Giacomo - Muresu, Marco (a cura di) *Daedaleia e torri nuragiche oltre l'età del bronzo*. Atti del convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei 19-21 aprile 2012). *Layers, Archeologia Territorio Contesti*, 1, pp. 382-405.
- Paderi, Maria Cristina (1993) 'Materiali di età romana e bizantina dal territorio di Villamar', in Murgia Giovanni (a cura di) *Villamar. Una comunità, la sua storia*. Dolianova: Grafica del Parteolla, pp. 103-120.
- Paulis, Giulio (1983) *Lingua e cultura nella Sardegna bizantina. Aspetti linguistici dell'influsso greco*. Sassari: L'Asfodelo.
- Perra, Mauro (1991) 'Il *Castrum* di Medusa (Samugheo - OR) ed il *Limes* romano e bizantino contro le *Civitates Barbariae*. Nota Preliminare', *Studi Sardi*, 29, pp. 231-377.
- (2002) 'L'organizzazione della difesa bizantina', in Corrias, Paola - Cosentino, Salvatore (a cura di) *Ai confini dell'impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T, pp. 127-136.
- Pianu, Giampiero (2017) 'Città, territorio, *vici*, *pagi*, *stationes*', in Angiolillo, Simonetta - Martorelli, Rossana - Giuman, Marco - Corda, Antonio Maria -

- Artizzu, Danila (a cura di) *La Sardegna romana e altomedievale: storia e materiali*. Sassari: Carlo Delfino, pp. 57-63.
- Pietra, Giovanna (2008) 'La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo', in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII Convegno di studi (Siviglia, 14-17 dicembre 2006). 3, Roma: Carocci, pp. 1749-1776.
- Pittau, Massimo (2019) *I pagani Uneritani della Marmilla*, testo tratto dal sito internet <<http://www.pittau.it/Sardo/uneritai.htm>> (22/07/2019).
- Pompianu, Elisa (2017) 'Nuovi scavi nella necropoli punica di Villamar (2013-2015)', *The Journal of Fasti Online*, 395, <www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-395.pdf> (26/07/2019).
- Pompianu, Elisa - Murgia, Clizia (2017) 'Nuovi scavi nella necropoli punica di Villamar. Un primo bilancio delle ricerche 2013-2015', in French, Charles - Melis, Rita Teresa - Serreli, Giovanni - Sulas, Federica (a cura di) *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna*. I, Cagliari: Istituto dell'Europa Mediterranea del CNR, vol. pp. 455-503.
- Pringle, Denys (1981) *The defence of byzantine Africa from Justinian to the Arab conquest. An account of the military history and archaeology of the African province in the sixth and seventh centuries*. Oxford: B.A.R., 99.
- Saba, Alessandra (2015) *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*. Ortacesus: Edizioni Nuove Grafiche Puddu.
- Sagù, Lucia (1980) 'Ceramica africana dalla "Villa di Tiberio" a Sperlonga', *MEFRA*, 92 (1), pp. 471-544.
- Seche, Giuseppe (2010) 'L'incoronazione di Barisone a "re di Sardegna" in due fonti contemporanee: gli *Annales genovesi* e gli *Annales pisani*', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 4, pp. 73-93 <<http://www.rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/415>>.
- (2010 b) 'Barisone I d'Arborea e il primo documento sul Castello di Marmilla', *Insula*, 7, pp. 37-45.
- Serra, Paolo Benito (2006) 'I Barbaricini di Gregorio Magno', in Casula, Lucio - Mele, Giampaolo (a cura di) *Per longa maris intervalla: Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cagliari, 17-18 dicembre 2004). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 289-361 (Studi e ricerche di storia religiosa, Nuova Serie, 4).

- Serra, Maily (2017) 'Dai nuraghi complessi alle domesticas medievali. Note su antiche aziende agricole nelle curatorie di Trexenta e Siurgus', in French, Charles - Melis, Rita Teresa - Serreli, Giovanni - Sulas, Federica (a cura di) *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna*. II, Cagliari: Collana dell'Istituto dell'Europa Mediterranea del CNR, pp. 613-673.
- Serreli, Giovanni (1999-2000) 'Las Plassas. Un insediamento rurale tra l'Età Antica ed il Medioevo', *Almanacco Gallurese*, 7, pp. 60-63.
- (2000) *Las Plassas. Le origini e la storia*, Serramanna, (ripubblicato on line da Logus Mondi interattivi nel 2015, <<http://www.logus.it/las-plassas-le-origini-e-la-storia/>> (06/03/2017).
- (2002) 'Il rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria dei pagani Uneritani a Las Plassas', in Khanoussi, Moustapha - Ruggeri, Paola- Vismara, Cinzia (a cura di) *L'Africa Romana*. Atti del Convegno Internazionale (Sassari 7-10 dicembre 2000). Vol. XIV tomo 3. Roma: pp. 1787-1793.
- (2010) 'La frontiera meridionale del Regno giudicale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, 4, pp. 213-219, <<http://www.rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/348>>.
- (2015) *Las Plassas. Le origini e la storia*: Serramanna: 3 ESSE.
- (2015b) 'La politica territoriale dei Carròs nel XV secolo', in Martorelli, Rossana (a cura di) *Itinerando. Senza confini dalla preistoria a oggi. Studi in onore di Roberto Coroneo*. 1/2, Perugia: Morlacchi, pp. 1037-1055.
- (2016) 'Il sistema difensivo del Regno di Arborèa tra il X e il XV secolo', in Verdiani, Giorgio (a cura di) *Defensive Architecture of the Mediterranean XV to XVIII Centuries*. IV, Firenze: Dipartimento di Architettura (DIDA), pp. 433-440.
- (2016 b) (a cura di) *Muda Museo Multimediale del Regno di Arborèa*. Las Plassas: Museo MudA Las Plassas.
- (2017) 'Il castello di Marmilla dal Regno di Arborèa al Regno di 'Sardegna e Corsica': un baluardo militare e una sentinella e delle produzioni dei commerci', in French, Charles - Melis, Rita Teresa - Serreli, Giovanni - Sulas, Federica (a cura di) *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna*. I, Cagliari: Collana dell'Istituto dell'Europa Mediterranea del CNR, pp. 143-185.
- (2017 b) 'Marmilla (Kingdom of Arborèa, Sardinia), Its Castle and Food Supplies, 14th-15th Centuries', in Martorelli, Rossana - Muresu, Marco (a

- cura di) *Food in the Mediterranean from Late Antiquity to Middle Age. From Sardinia to Spain*. Perugia: Morlacchi, pp. 229-247.
- (2018) 'Continuity and catastrophes in the evolution of settlement in Late Antique and Medieval Sardinia', *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 3 n. s., pp. 13-26, <<https://doi.org/10.7410/1359>> (06/06/2019).
- Serrelì, Giovanni - French, Charles - Melis, Rita Teresa - Sulas, Federica (a cura di) (2017) *Sa Massaria. Ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna*. 2 voll., Cagliari: Collana dell'Istituto dell'Europa Mediterranea del CNR,
- Solmi, Arrigo (1909) 'Un nuovo documento per la storia di Guglielmo di Cagliari e dell'Arboréa', *Archivio Storico Sardo*, IV, pp. 194-212.
- Spanu, Pier Giorgio (1998) *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Oristano: S'Alvure Editrice (Mediterraneo tardoantico e medievale, 12).
- (2002) 'La viabilità e gli insediamenti rurali', in *Ai confini dell'impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T, pp. 115-125.
- Spanu, Pier Giorgio - Zucca, Raimondo (2004) *I sigilli bizantini della ΣΑΡΔΗΝΙΑ*. Roma: Carocci.
- Tola, Pasquale (1984) *Codex Diplomaticus Sardiniae*, voll. X-XII della coll. *Historiae Patriae Monumenta*, Torino 1861-68 (aggiornato e annotato da Casula, Francesco Cesare). Sassari: Carlo Delfino editore.
- Tronchetti, Carlo (2017) 'La ceramica: importazioni e produzioni locali', in Angiolillo, Simonetta - Martorelli, Rossana - Giuman, Marco - Corda, Antonio Maria - Artizzu, Danila (a cura di) *La Sardegna romana e altomedievale, storia e materiali. Corpora delle antichità della Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino Editore, pp. 73-86.
- Ugas, Giovanni (1993) 'Il quadro insediativo del territorio marese e le testimonianze prenuragiche e nuragiche', in Murgia, Giovanni (a cura di) *Villamar. Una comunità, la sua storia*. Dolianova: Grafica del Parteolla, pp. 11-85.
- Ugas, Giovanni - Saba, Alessandra (a cura di) (2015) *Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003. Un contributo per un nuovo progetto museale*. Ortacesus: Nuove grafiche Puddu.
- Vidili, Massimiliano (2013) 'Per una mappa ecclesiastica della Sardegna dal V all'XI secolo', in Martorelli, Rossana (a cura di) *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo: Atti del convegno* (Cagliari 17-19 ottobre 2012). II, Cagliari: Scuola Sarda Editrice, pp. 835-851.

Viridis, Maurizio (a cura di) (2002) *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*. Cagliari: CENTRO STUDI FILOLOGICI SARDI - CUEC.

Volpe, Giuliano (2015) 'Come l'archeologia disegna i paesaggi', in Dal Maso, Cinzia - Ripanti, Francesco (a cura di) *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*. Milano: Istituto Editoriale Universitario, pp. 273-284.

7. *Curriculum vitae*

Francesca Lai, ricercatore indipendente, Dottore di ricerca in storia e archeologia classica (Università di Sassari) si è occupata di storia, istituzioni ed epigrafia della Sardegna e dell'Africa del Nord, dall'età romana all'Alto Medioevo. Ha collaborato con il Dipartimento di Storia, Beni culturali e territorio dell'Università di Cagliari e ha lavorato a progetti di schedatura dei materiali epigrafici della Sardegna e al Corpus delle Antichità della Sardegna.

Mauro Perra ha conseguito il dottorato in Archeologia all'École des Hautes Études En Sciences Sociales a Toulouse (FR). Si è occupato anche di strutture fortificate e sistemi di difesa nella Sardegna alto medievale. Attualmente dirige il Civico Museo Archeologico "Su Mulinu" di Villanovafranca e coordina gli scavi archeologici nel sito del nuraghe Su Mulinu.

Gabriella Uccheddu, archeologa medievista, ha conseguito un Master universitario internazionale di II livello in "Studi avanzati di educazione museale". Nel 2007 ha effettuato la prima campagna di scavo sui ruderi del castello di Marmilla a Las Plassas-SU. Attualmente si occupa dello scavo e del restauro del Complesso fortificato di Monreale a Sardara-SU.

Giovanni Serreli è ricercatore dell'ISEM CNR; si occupa dello studio dell'insediamento umano e dei sistemi di difesa tra Alto Medioevo ed Età Moderna. È docente di istituzioni medievali e moderne presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Cagliari. Attualmente è impegnato nel progetto internazionale *Power, society, and (dis)connectivity in medieval Sardinia*, finanziato dall'Arts and Humanities Research Council (UK).

